

I paesaggi nascosti dell'antica cartolina

ELISA MANDARA

RAGUSA. Immagini tramandate mobili dalla memoria, nella suggestiva metamorfosi di un sito caro alla nostra infanzia, o a quella di chi ci ha preceduto, nei secoli, nella nostra città. Una raccolta ideale di cartoline del territorio ibleo, per come sono rimaste impresse nella cartografia storica, ossia discendenti dall'azione specialistica dell'uomo che si dedica alla documentazione di una porzione specifica del proprio mondo. È un percorso lungo, complesso, affascinante, quello proposto dall'Archivio di Stato di Ragusa, nella mostra documentaria allestita nei locali di viale del Fante tra il 24 settembre e il 2 ottobre. Ideata dal direttore Giovanni Calabrese e realizzata col personale dell'archivio ragusano, l'e-



UNA DELLE CARTINE

La mostra dell'Archivio di Stato mette in vetrina le Immagini di un territorio attraverso le suggestioni della cartografia storica

sposizione "Immagini di un territorio: il territorio ibleo attraverso la cartografia storica (1844-1930)" è una rassegna di rappresentazioni dell'area iblea. Riflesse nella cartografia registrata in anni cruciali per tale territorio, si succedono le riproduzioni delle campagne, coi corsi d'acqua che le solcano, degli insediamenti rurali, di quartieri interi di Ragusa; paesaggi urbani ed extraurbani nei quali è bello indovinare profili antichi e raffrontarli col volto nuovo assunto dal territorio.

Come spiega il direttore Calabrese, tale mostra documentaria "si pone come un evento culturale destinato a lasciare nella storia del territorio la memoria del passato". La constatazione delle trasformazioni strutturali del territorio ibleo può infatti essere colta come importante chiave di decodificazione degli attuali assetti, delle evoluzioni avvenute nella struttura urbanistica e rurale, di quelle in atto.

Ed un'occasione importante, la mostra, di rilancio della conoscenza degli uffici ragusani dell'Archivio di Stato, abituale sede di frequentazioni specialistiche, di allargamento del suo bacino d'utenza. La comprensione del presente tramite la lettura della storia apre un ventaglio di finalità, amministrative, culturali, evocative. In tale ottica, decisamente interessanti le piante topografiche esposte, quella di Contrada Colobria, in territorio di Comiso, del 1881, o quella coeva dei fondi 'Cava di Fazio', 'Boschetto', 'Maito', 'Coste Fasana', 'Casamaccio' dell'Opera della SS. Chiesa Madre di San Giorgio, in territorio di Modica.

Un appuntamento per valorizzare un archivio antico quasi quanto la provincia che lo ospita: Ragusa, in seguito all'elevazione a capoluogo, fu inclusa, ai sensi della legge sugli Archivi del Regno 22 dicembre 1939, n. 2006, tra le città destinate ad essere sedi di Sezione di Archivio di Stato. La seconda guerra mondiale ritardò l'istituzione dell'Archivio. La questione fu quindi risolta soltanto nel novembre del 1946, dal sindaco di Ragusa, Giuseppe Arezzi.